

fig. 18 - David con la testa di Golia; Roma, Galleria Borghese.

escludere che Fabrizio Colonna, figlio di Costanza, o lo stesso Maestro Wignacourt possano averlo segretamente aiutato, prendendo il largo verso la Sicilia87.

L'evasione dal carcere causò a Caravaggio l'espulsione dall'ordine e la privazione dell'a-160888

Caravaggio passò dodici mesi (ottobre 1608ottobre 1609), in fuga da una città all'altra e, collezionando ricche commissioni in ogni città dove si fermava. I collezionisti, desiderosi di possedere una sua opera e di essere al passo con le tendenze più aggiornate delbito di cavaliere sancita il 27 novembre l'arte, lasciarono al pittore completa libertà d'espressione: lo stile dell'artista si adattò alla Nella Sicilia governata dai viceré spagnoli, nuova circostanza, dando libero sfogo a uno

stato d'animo impetuoso, nevrotico, interiorizzato89. Nelle tele siciliane il vuoto oscuro, che predomina e fa dissolvere la materia, si popola di figure isolate, la luce non è più quella forte e trionfante del periodo romano che tornisce esaltandole le forme, ma viene progressivamente corrosa dal buio, un buio dove non c'è assolutamente nulla, solo la preparazione della tela, emblemi questi di una paura senza speranza e via d'uscita, analoga a quella che opprimeva l'artista nei suoi ultimi anni di vita. L'angoscia che l'opprimeva lo portò addirittura, come riferisce lo storico siciliano Susinno, ad andare a letto "vestito e col pugnale al fianco che mai lasciava"90. Forse proprio dietro suggerimento di Minniti, Michelangelo ottenne la prima commissione siciliana, da parte del Senato di Siracusa: la monumentale pala della Sepoltura di Santa Lucia, da consegnare entro il 13 dicembre 1608 in cui è evidente il progressivo sfaldamento e rarefazione delle parti illuminate e l'avanzare dell'ombra che caratterizza tutta la produzione finale del grande pittore lombardo.

Il 6 dicembre 1608 Caravaggio a Messina, esegue, su richiesta di Giovanni Battista de' Lazzari, legato ai Padri Crociferi una Resurrezione di Lazzaro, che consegnerà il 7 luglio 160991. In seguito al grande successo della Resurrezione di Lazzaro, Caravaggio si vide affidare una nuova commissione dal Senato di Messina, l'Adorazione dei pastori [fig. 17], oggi conservata nel Museo Civico di Messina92, con un mirabile studio di ritrattistica nei volti intensi dei pastori, bruciati dal sole. Secondo Susinno⁹³ Caravaggio lasciò Messina dopo una lite con un maestro di scuola, che spesso seguiva all'arsenale per osservare i giochi dei suoi allievi, le sue fantasie erano probabilmente artistiche, ma il maestro accusava Caravaggio di pederastia, accusa pericolosa nella Sicilia dell'epoca, poiché punita con l'impiccagione94. Fu forse per questo motivo che l'artista si spostò a Pa-

Il soggiorno a Palermo dové essere breve, diviso fra commissioni prestigiose e ben pagate, come la Natività trafugata nel 1969 - se veramente fatta in quell'anno e non prima, come studi recentissimi tendono a simostrare -, e l'angoscia di essere catturato da un momento all'altro, tanto che Baglione% chiaramente scrive anche da questo luogo scappò per paura e convenne tornare alla città di Napoli» e Bellori precisa come "l' timore lo scacciava di luogo in luogo"97.

Caravaggio giunge così di nuovo a Napoli, secondo un Avviso romano del 24 ottobre 1609: «Si ha di Napoli avviso che fosse stato ammazzato il Caravaggio, pittore celebre, et altri dicono sfreggiato». In realtà, Caravaggio era stato aggredito alla taverna del Cerriglio da quattro sicari non meglio identificati, che dovevano conoscere bene le abitudini del pittore che fu colpito violentemente: come dice Baglione, «fu nel viso così fattamente ferito che per li colpi quasi più non si riconosceva». La notizia fece il giro di Roma e anche Giulio Mancini scriveva, il 7 novembre di quell'anno, al fratello Deifebo, residente a Siena: «Michelangel da Caravaggio si dice assaltato da 4 in Napoli e temono sia stato sfregiato. Il che se fusse vero sarebbe un peccato e duol ... a tutti»98.

Nemmeno allora, tra il 20-24 ottobre 1609 e il 18 luglio 1610, si fermò la sua produzione artistica, tolto soltanto il periodo di convalescenza dopo l'aggressione. Caravaggio realizzò un buon numero di lavori, accentuando i toni aspri e riducendo la narrazione all'essenziale. Una posizione centrale spetta alla tela, fortemente personale, di David con la testa di Golia [fig. 18], oggi in Galleria Borghese, dono al cardinale Scipione, probabilmente appello disperato per ottenere il perdono. Già Manilli99 (1650) e Bellori¹⁰⁰ (1672) indicavano nell'orrida testa di Golia, appena mozzata e ancora grondante di sangue, certamente ripresa da una vera decapitazione e simbolo del Male assoluto, un autoritratto di Caravaggio.

Tra la primavera e l'estate 1610 Caravaggio realizzava ancora un languido e malinconico San Giovanni Battista, uno dei tre dipinti che il pittore portò con sé nella feluca che doveva condurlo a Roma, una Negazione di



fig. 19 - Martirio di Sant'Orsola; Napoli, Galleria di palazzo Zevallos.

infine, un Martirio di Sant'Orsola (Napoli, Banca Intesa) per Marcantonio Doria, con-

siderata l'ultima sua opera [fig. 19]101. Della produzione estrema dell'ultimo periodo farebbero parte le tre tele andate perdute per Sant'Anna dei Lombardi (Resurrezione di Cristo, San Giovanni e San Francesco) e una grande Circoncisione per la chiesa domenicana di Santa Maria della Sanità, anch'essa perduta¹⁰². Sperando di essere vicino al suo traguardo, nell'estate del 1610 Caravaggio s'imbarca su una feluca per raggiungere la città papale, portando con sé il salvacondotto del cardinale Ferdinando Gonzaga e tre quadri certamente destinati al card. Borghese: due San Giovannino e una Maddalena. Allo sbarco a Palo, fra Civitavecchia e la foce del Tevere, il pittore tuttavia viene trattenuto per accertamenti dal capitano della fortezza, che possedeva un registro dei ricercati: pare che l'artista abbia pagato una grossa somma per la propria libertà, ri-Pietro (New York, Metropolitan Museum) e, trovandosi però in un desolato posto di fron-

tiera intorno al 10-11 luglio. Senza aspettarlo, la nave riparte alla volta di Porto Ercole, con i dipinti a bordo. Caravaggio, privato dei suoi quadri, riesce fortunosamente a percorrere (a piedi? a cavallo?) i 120 chilometri che lo separano il porto maremmano, ma trova una brutta sorpresa: la feluca ha già lasciato Porto Ercole, con i suoi averi. Stremato e febbricitante, il pittore muore il 18 luglio 1610 nell'ospedale di Santa Maria Ausiliatrice assistito dalla Compagnia della Santa Croce¹⁰³.

La miserabile morte, a poco meno di 39 anni, ancora oggi piena di enigmi mai del tutto chiariti, metteva fine a una produzione pittorica che avrebbe dato ancora chissà quali mirabili frutti.

¹ Luogo e data di nascita di Caravaggio erano stata ipotizzati già da Calvesi 1990. L'atto di bat-tesimo è stato ritrovato da Vittorio Pirami e pub-blicato da Carminati 2007. Più approfondite